

La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione — Redazione — ammin.
Via Santorio 26 - Capodistria tel. 128

ANNO V. No. 264

Capodistria, Lunedì 13 ottobre 1952

5 Din. - 20 LIRE

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:
1. Pagina: a) Le organizzazioni del P. C. e l'economia socialista
b) Fanatismo fascista
c) Problemi vecchi e nuovi
2. Pagina: a) Speculazioni commerciali
b) Un esempio di imitare
c) Artigianato clandestino
3. Pagina: a) Ben tornato Ivan!
b) Il Congresso dei letterati jugoslavi
c) L'affare Chaplin
4. Pagina: Notiziario sportivo

Le organizzazioni del P. C. e l'economia socialista

Or non è molto, i prodotti delle fabbriche e delle aziende della nostra zona dominavano sui mercati nazionali, soprattutto per la loro buona qualità. Oggi invece il piazzamento degli stessi prodotti incontra difficoltà, talvolta insormontabili.

A vero dire questo fenomeno non va riferito a tutte le aziende e nemmeno a un indice di peggioramento dei nostri prodotti, anzi quelli delle nostre industrie hanno segnato un miglioramento qualitativo e una diminuzione di costi e dei prezzi di vendita. Il miglioramento e la diminuzione sono stati però più rapidi e maggiori nelle industrie concorrenti, particolarmente in quelle jugoslave, mentre le nostre aziende sono rimaste indietro.

I nostri costi di produzione sono molto elevati sia per quanto riguarda la loro composizione strutturale sia per quanto riguarda la produttività del lavoro, di cui non si può essere soddisfatti. Il basso livello di questa non è giustificato nemmeno dall'arretratezza degli impianti poiché, se confrontata con quella di fabbriche dello stesso grado, di modernizzazione, o addirittura inferiore, rileveremo che non può reggere al confronto. Una constatazione in questo senso possiamo farla quando incontriamo i nostri prodotti sul mercato estero. I paesi capitalisti progrediti lanciano sul mercato enormi quantitativi di merci a prezzi molto bassi. Se vogliamo vedere i nostri prodotti all'estero non ci rimane altro (data la concorrenza e i nostri elevati costi di produzione) che abbassare il tenore di vita, oppure ridurre l'accumulazione, il che avrebbe una sensibile ripercussione negativa sul nostro ulteriore sviluppo economico.

Le deficienze in argomento si notano particolarmente nella nostra industria conserviera o, per essere più precisi, quasi esclusivamente in essa poiché gli altri rami, in linea di massima, sono riusciti a superare le difficoltà, sia per quanto riguarda la produzione che le vendite. La nostra industria conserviera — la più importante della zona — nel suo commercio estero deve essere sovvenzionata dal potere e ciò rappresenta un non senso nel nuovo sistema economico e dissimula le maestranze nella loro opera quotidiana.

Necessita rilevare inoltre, che soltanto ora, con l'adozione della legislazione jugoslava, il nostro sistema economico va adattandosi a quello jugoslavo e che non abbiamo ancora messo in pratica tutte le disposizioni, (particolarmente l'automatismo finanziario), vigenti già in tutte le altre regioni della Jugoslavia.

Ciò consente ancora una certa azione anarchica, una certa indisciplina nell'economia, nonché un'ingerenza di organi superiori nei problemi particolari dell'impresa, che dovrebbero essere di esclusiva competenza di quest'ultima.

L'insieme della situazione attuale richiede una profonda analisi delle possibilità di sviluppo, presenti e future, delle singole aziende, dotandole di mezzi di produzione moderni. Bisognerà inoltre agire con la massima sollecitudine, per far sì che ogni membro del collettivo muti il suo atteggiamento verso la produzione e i mezzi che la collettività ha affidato in amministrazione ed in gestione ad ogni singolo collettivo di lavoro.

Le organizzazioni del Partito e quelle dei sindacati, per raggiungere tale scopo, devono educare i lavoratori in uno spirito nuovo verso il lavoro a verso la produttività per ridurre al minimo i costi di produzione.

L'azione di queste organizzazioni deve tendere a destare l'interessamento di ogni lavoratore, non solo verso il suo guadagno, cioè verso la sua mercede mensile, ma anche verso tutti i problemi che riguardano l'azienda in generale: la produzione, la vendita, l'amministrazione, la qualità dei prodotti, ecc. L'opera di educazione e di convincimento delle maestranze dovrà essere accompagnata, se si vuole effettivamente raggiungere buoni risultati, da un'azione generale per il risparmio, economizzando la materia prima, sfruttando...

NOTE DI PROTESTA a Bonn

Il Governo Federale, tramite la nostra ambasciata, ha presentato una nota di protesta al Governo della Germania occidentale in relazione ad alcuni articoli offensivi apparsi sul settimanale illustrato ABC.

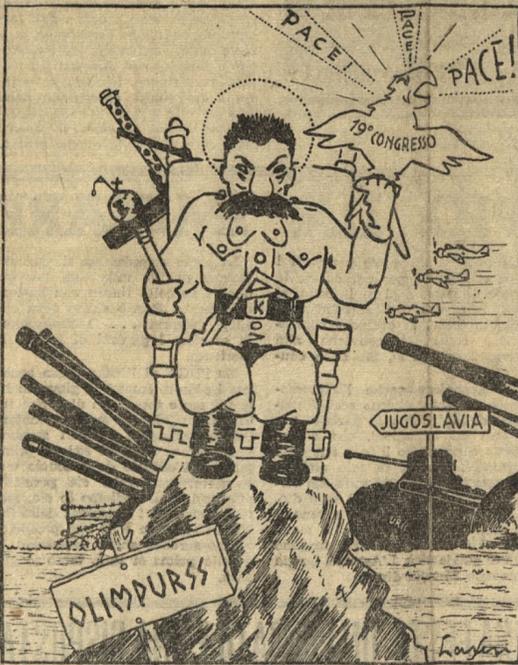
Il dr. Iveković, nostro ambasciatore a Bonn, ha richiamato l'attenzione del governo tedesco sul fatto che una simile propaganda calunniosa danneggia i rapporti fra il nostro paese e la Germania occidentale.

e a Budapest

Vellivoli militari ungheresi hanno violato, nei giorni 8, 9 e 10 ottobre, più volte il nostro territorio. Il Governo federale ha protestato presso quello di Budapest per gli emnesimi incidenti ed ha richiesto la punizione dei responsabili nonché l'adozione da parte del governo ungherese, di provvedimenti opportuni per impedire il ripetersi di simili provocazioni.

tando i casami, ed introducendo tutta quella serie di piccole e grandi economie che possono risultare utili. Infine, l'opera delle organizzazioni del Partito nelle aziende dovrà essere volta soprattutto all'abilitazione dei Consigli degli Operai nella gestione, secondo i nuovi metodi e secondo il nuovo rapporto verso la produzione, verso la qualità dei prodotti, il loro costo, ecc. A tale riguardo si sono conseguiti notevoli progressi. Pur tuttavia fra i consigli degli operai permangono atteggiamenti che si registravano nei confronti dei beni statali nel vecchio significato della parola.

L'insegnamento agli operai degli elementi della economia, particolarmente ai membri dei Consigli degli operai e dei comitati amministrativi (più volte promosso dalle organizzazioni sindacali, senza raggiungere i risultati desiderati) dovrebbe essere posto su nuove basi e attuato come premessa indispensabile ad un conseguente soluzione da parte della gestione operaia, non solo dei problemi concernenti la produzione, ma anche di quelli riguardanti la gestione come tale e il commercio in genere. M. B.



AL CONCILIO DI GIOVE (S)TONANTE

NONOSTANTE TUTTE LE CAMPAGNE DI CALUNNIE E LE MISTIFICAZIONI DEI POLITICANTI ROMANI

Favorevole sviluppo dei rapporti di collaborazione e di amicizia con l'estero

Intensificate le minacce aggressive dei satelliti di Mosca ai nostri confini orientali

Lo sviluppo dei rapporti del nostro paese con l'estero si sta avviando decisamente sulla via della più stretta collaborazione e amicizia nei confronti di tutti quei paesi, che, come il nostro, sono profondamente interessati al consolidamento della pace ed alla difesa dall'aggressione. Un tanto avviene non soltanto nell'ambito della difesa dall'aggressione sovietica nei Balcani, dove abbiamo assistito con soddisfazione al costante e progressivo miglioramento dei rapporti con la Grecia e la Turchia, ma anche nel senso più largo della collaborazione internazionale. Lo spianamento delle divergenze principali con l'Austria e la recente visita della delegazione parlamentare francese sono dei sintomi confortanti. Tali fatti sono avvalorati, poi, anche dalle visite di cortesia e di studio sempre più frequenti delle delegazioni di lavoratori e di uomini politici di vari paesi e in particolare modo quelle delle delegazioni socialiste dei paesi europei ed asiatici.

Aizzatori all'odio

Presso i bagni di Capodistria sono rinvenuti gli abiti di due persone, in stato di abbandono. Sorge quindi spontaneo il dubbio di una disgrazia, di un annegamento.

Anche in questa circostanza gli organi della stampa reazionaria e cominformista hanno agito con piena concordanza di sistemi e di intenti. Essi, i necrofili che per vecchia abitudine hanno tuffato famelici il grugno nelle carogne in putrefazione delle «foibe», sentono subito l'odore di cadavere e si accingono al pasto che deve saziare la loro bramosia di patriidume e la loro sete inestinguibile di odio.

Ed ecco una nuova serie di gialli, con titoli a quattro e cinque colonne, in cui il democristiano «Giornale di Trieste» e la cominformista «Unità» garraggiano a chi spunta più velenosa ed odio contro le autorità della zona B e la Nuova Jugoslavia: «Florido Giurda, d'anni 29, nato e residente a S. Domenica di Visinada e Nello Benedetti, di anni 25, nato e residente nella stessa località, nei contatti avuti a Capodistria — scrivono i due libelli — con numerose persone di cui per evidenti ragioni non possiamo rivelare i nomi, avevano chiaramente fatto capire che intendevano abbandonare l'Istria ad ogni costo, magari a nuoto. I due avevano un piano: spogliarsi ai bagni di Capodistria — dove infatti lasciarono gli abiti — avvicinarsi quindi parte a piedi (in slip bianco N. d. R.) parte a nuoto, a S. Nicolò e quindi verso Valdolla, a da qui prendere la via per la grande avventura».

Appare strano che nessuna delle numerose persone, — da essi avvicinate a Capodistria e perciò di loro fiducia — abbia precisato ai due (definiti cattolici dai citati libelli benché il Juraga portasse un apparato ortopedico) che il tratto di mare fra i bagni di Capodistria e S. Nicolò dista oltre due miglia, che tale distanza può essere superata giornalmente e senza documento alcuno con la barca di Pierso e di giorno come alla notte, con autocarro, con taxi, con bicicletta ed ogni altro mezzo di locomozione.

La messa dell'odio

Già abbiamo avuto occasione di rilevare su queste colonne il fatto che a Trieste domenicamente viene celebrata nella cattedrale di S. Giustino una messa che, per le sue par-

tere rimaste fortemente impressionato da quanto ha potuto vedere e di voler fare del suo meglio per rafforzare ancor più i tradizionali legami d'amicizia fra il suo e il nostro paese.

Mentre si fa sempre più intensa la collaborazione fra il nostro paese la Grecia e la Turchia — si sta trattenendo attualmente a Belgrado una delegazione di invalidi di guerra greci una nostra rappresentanza di ex combattenti partecipa al congresso dell'associazione combattentistica greca ed Atene e una commissione economica turca si trova nel nostro paese — si preannuncia l'arrivo di una delegazione parlamentare svizzera per la fine del mese corrente. D'altra parte un significato particolare riveste anche l'attuale visita della nostra delegazione militare nella Siria e nel Libano, visita che — contraccambiando una precedente di una delegazione militare di quei due paesi alla Jugoslavia — contribuirà senza dubbio al miglioramento dei rapporti fra i paesi interessati e in genere fra i paesi del Mediterraneo orientale.

Se da una parte, quindi, il nostro paese, nei suoi rapporti con l'estero in generale, può essere giustamente soddisfatto, non così lo può essere nei riguardi dei rapporti con la vicina Repubblica Italiana.

Fra la Jugoslavia e l'Italia, giocano ancora la loro influenza molti fattori negativi e principalmente l'irredentismo e il Vaticano. Che sia così basti la constatazione della cattiva volontà del governo di Roma ed affrontare in uno spirito di accordo reciproco il problema di Trieste e, più ancora, il problema dei rapporti fra i nostri due paesi sul piano generale della difesa comune dall'aggressione. D'altro canto significativo è anche l'atteggiamento concomitante del Vaticano, il quale, nella persona del suo rappresentante a Belgrado, mons. Oddi, aizza i vescovi cattolici del nostro paese contro l'ordinamento socialista e vuole trasformarli in agenti dell'imperialismo italiano.

Tali posizioni, del Governo di Roma e del Vaticano, perseguono una linea di condotta parallela a quella dei paesi cominformisti. I due papi, quello di Roma e quello di Mosca, sembrano legati nel loro rapporto verso il nostro paese, da un tacito accordo. Il diavolo e il santo sembrano essersi alleati nel cercare di antenare alla nostra indipendenza e libertà. La nuova offensiva del Vaticano, di cui la recente conferenza dei vescovi a Zagabria — nella quale

colari caratteristiche, può definirsi la emessa dell'odio. Infatti il coro che esegue il canto delle parti non variabili è formato, a differenza di tutte le cattedrali dell'Italia (benché Trieste, a detta del vescovo Santin e di tutti i suoi consoci della Lega Nazionale e capigruppi del C. L. N. sia la più concordanza di sistemi e di intenti. Essi, i necrofili che per vecchia abitudine hanno tuffato famelici il grugno nelle carogne in putrefazione delle «foibe», sentono subito l'odore di cadavere e si accingono al pasto che deve saziare la loro bramosia di patriidume e la loro sete inestinguibile di odio.

La nuova direzione del P.S.D.I.

Il Congresso del PSDI, tenutosi recentemente a Genova, ha eletto la nuova direzione del partito, che è risultata così composta: Saragat, Rossi, Lami-Stamati, Battara, Tanassi, Villani, Pelleri e Bucalossi per il gruppo di Saragat; Romita, Russo, Matteo Matteotti, Dalla Chiesa e Farina per il gruppo di Romita; Simonini, Spalla, D'ippolito e Longhitano per il gruppo di Simonini; Codignola, Cassu, Mondolfo e Vittorelli per il gruppo di Codignola.

ALLA VIGLIA DELL'APERTURA DEI LAVORI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U. PROBLEMI VECCHI E NUOVI CHE ATTENDONO LA SOLUZIONE

Domani a New York, nel nuovo palazzo dell'ONU, inizieranno i lavori della VII Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I delegati dei 60 paesi membri del massimo consesso internazionale, come nelle precedenti sessioni, dovranno affrontare una mole di lavoro non indifferente. Nell'agenda provvisoria del segretario generale sono già comprese 65 questioni. La metà di esse riguardano problemi procedurali o problemi politici marginali, ma le altre sono invece questioni di fondamentale importanza, che investono la situazione politica internazionale nel suo complesso. Buona parte di tali questioni sono già state discusse, ma non risolte, nelle precedenti sessioni: Corea, ammissione di nuovi membri all'ONU, disarmo generale e così via. Altre questioni saranno discusse invece per la prima volta.

Tra queste ultime, particolarmente importante è quella dei rapporti tra la Francia da una parte, e la Tunisia e il Marocco dall'altra. L'iscrizione di tale problema nell'ordine del giorno definitivo, richiesta dai paesi arabo-asiatici, sembra ormai scontata, malgrado la preannunciata opposizione della Francia e

della stessa Gran Bretagna, che si è dichiarata solida con Parigi. La richiesta dei paesi arabo-asiatici sarà infatti appoggiata da numerosi altri piccoli paesi. La discussione su tale problema coinvolgerà l'intera attuale grossa questione dei rapporti delle potenze colonialiste verso i paesi soggetti. La problematica di tali rapporti, (che comprende questioni di principio che rappresentano un banco di prova per l'ONU, nel quadro dello stabilimento di rapporti democratici fra tutti i paesi) è resa complessa dal fatto che le relazioni tra le vecchie potenze colonialiste e i paesi coloniali e semi coloniali sono giunte ad una fase particolarmente critica, che richiede una soluzione radicale e rapida. E' escluso che questa possa essere trovata nella prossima sessione dell'ONU, ma la discussione sul problema della Tunisia e del Marocco, come sulla questione della discriminazione razziale nell'unione sud-africana, chiarirà il punto di vista delle Nazioni Unite verso la lotta per l'indipendenza dei paesi arretrati e verso la discriminazione di razza.

Altra questione nuova è quella del trattato di stato austriaco. L'iscrizione di tale problema all'ordine del giorno sarà chiesta dal Brasile. Si tratta di un tipico problema, rimasto insoluto a causa dei rapporti fra le Grandi potenze. La situazione dell'Austria, piccolo paese tutt'ora soggetto al regime di occupazione militare dopo 7 anni dalla fine della guerra, incontra le giustificate simpatie di tutti i piccoli paesi e la discussione su questo problema darà modo a tali paesi di intervenire sull'importante questione delle conseguenze della difficile situazione, creata nel mondo dai rapporti fra i Grandi in generale e dalla politica aggressiva di Mosca, in particolare.

Tra i vecchi problemi, particolarmente importante è quello della Corea. L'aggiornamento a tempo indifferente delle trattative armistiziali di Pan Mun Jong, in seguito al rifiuto cino-nordista di accettare le ultime proposte alleate per la soluzione della questione dei prigionieri di guerra, e l'improvvisa preoccupante riaccendersi della battaglia sul fronte, hanno nuovamente reso particolarmente acuto questo problema, che continua a rappresentare la più pericolosa minaccia per la pace nel mondo.

Al punto in cui si è giunti, è praticamente inevitabile che il problema coreano venga discusso in seno alle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti, che lo scorso anno si opposero anche al problema sovietico presentato dall'ONU, hanno accettato quest'anno che la questione venisse inserita nell'ordine del giorno provvisorio della VII Sessione. L'aggiornamento

dei negoziati di tregua, apre la via a pericolosi sviluppi sul terreno militare e il riesame del problema da parte dell'ONU rappresenta, in definitiva, l'ultima possibilità di risolverlo pacificamente.

Altra vecchia questione di notevole importanza politica, è quella dell'ammissione di nuovi membri. Dibattuto negli ultimi mesi al consiglio di Sicurezza, questo problema non ha fatto un solo passo avanti. Al contrario, ha dato luogo a tutta una serie di speculazioni propagandistiche da parte delle grandi potenze. Gli occidentali e l'Unione Sovietica hanno mantenuto rigidamente i loro noti punti di vista, in funzione dei rispettivi interessi di parte. La conseguenza è che dall'ONU rimangono fuori numerosi paesi che potrebbero seriamente contribuire a rafforzare il ruolo delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace nel mondo e la soluzione pacifica dei problemi controversi. Il peso dei piccoli paesi, al di fuori delle speculazioni dei Grandi, potrà essere decisivo per la soluzione di questa, come di altre importanti questioni.

Abbiamo accennato solo ad alcuni dei principali problemi che dovranno essere affrontati, a partire da domani, dall'Assemblea Generale dell'ONU. Quelli ricordati sono però sufficienti per comprendere l'importanza della VII Sessione delle Nazioni Unite. Al di là della soluzione o meno dei singoli problemi, i risultati più attesi di tale Sessione potranno essere determinati solo da una sostanziale, ulteriore riduzione del monopolio politico delle grandi potenze sulle decisioni del massimo Consesso Internazionale.

Sciagura a Harrow

Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta mercoledì scorso alla stazione di Harrow, presso Londra. Tre convogli ferroviari si sono scontrati quasi contemporaneamente all'entrata della stazione per cause ancora imprecisate. La disgrazia ha provocato un cordoglio generale in tutta la Gran Bretagna.

Finora sono stati recuperati 116 morti e 170 feriti, di cui 113 gravi. Ben 45 sono i cadaveri non ancora identificati. Il numero delle vittime sembra essere destinato a salire, poiché i lavori di sgombero delle farraglie contorte e le ricerche continuano fra grandi difficoltà.

Il Comitato centrale dei sindacati ferroviari della R.F.P.I. ha inviato un telegramma di condoglianze e di compartecipazione al lutto dei ferrovieri inglesi.

ASSURDI MOSTRUOSI FRUTTO DELL'INTELLIGENTE COLLABORAZIONE

Fanatismo fascista

Per rendere viepiù provocatorio nei confronti delle vittime del fascismo la figura dell'arcivescovo Margotti, il panciuto padre Dionisio non esitò ad aggittare dallo stesso pergamo del duomo che, se non ci fosse stato il miracolo della Madonna, la nostra città (Gorizia) avrebbe avuto l'obbrobrio di vedere il suo Pastore impiccato in piazza della Vittoria.

Quasi ciò non bastasse, il barbutto cappuccino, prendendo lo spunto che il Margotti «in commutazione della pena era stato deportato da Gorizia in esilio a Udine, ha invocato un ritorno anche di quegli altri 1500 prigionieri che in quel medesimo periodo furono strappati alle loro case e che ancora giacciono nell'ignoto di una terribile avventura. A questo proposito giova ricordare che alla fine del 1945 — quando settimanalmente veniva rappresentato sulle piazze di Gorizia, col rumoroso pianto delle prediche fasciste, il melodramma dell'«deportato» — un libello, che allora usciva in Gorizia, «L'Informatore», pubblicò un elenco in cui (ripetendo più volte gli stessi nomi ed includendo quelli di fascisti morti prima del 1945 sui vari fronti della guerra, nonché quelli di fascisti che tranquillamente passeggiavano per le

vie di Udine e di altre città dello slivoniano) la somma totale dei deportati era rappresentata da 954 unità.

Come il quaresimalista padre Dionisio abbia potuto operare il miracolo della moltiplicazione di quel numero (già artefatto) due anni dopo, non si sa, certo è che egli, dotato delle caratteristiche del suo confratello, lo storico Rasputin, era conteso dalle impellicciate dame della nobiltà e della grassa borghesia goriziana, alle cui tavole, ben imbandite, quotidianamente era convitato.

Se poi si ricordano gli atteggiamenti e l'operato del metropolita del vescovo Santin, in gara con lui nella intelligente collaborazione col fascismo per snazionalizzare le genti slave giuliane, non possono punto sopprimere gli epiteti di «delinquente» ed «assassino» affibbiati dall'apostolista padre Margotti, padre Dionisio, ai combattenti per la libertà ai Partigiani che maggiormente si sono contraddistinti e sacrificati nella lotta contro il nazifascismo.

Infatti, l'arcivescovo Margotti, celebrando le vittorie in Spagna dei «bravi legionari del condottiero Invitto», più meritevoli ancora degli antichi Crociati, perché in essi non c'era alcun altro ideale meno nobile della difesa di Cristo e dei suoi altari, definiva «ebbe uno, mantopoli e nuovi giudei ebbri del sangue cristiano» coloro che combattevano contro in terra di Spagna, dove si erano edati convegno i peggiori rappresentanti dei tenebrosi regimi democratici.

Per dimostrare fino a quale assurdo mostruoso sia arrivato il fanatismo fascista e l'odio antidemocratico, antipopolare dell'episcopato giuliano (rappresentato dall'arcivescovo Margotti e dal suo suffraganeo Santin) valga il seguente sillogismo, ricavato secondo le regole della «dogmatica» di S. Tommaso d'Aquino.

Prima proposizione (principale): l'arcivescovo Margotti proclama che gli obiettivi della guerra di brigantaggio, scatenata da Hitler e da Mussolini, sono «la giustizia, la verità e l'improvvera severamente il clero ed il laicato cattolico che non si entusiasmano per tale guerra: il vescovo Santin benedice i labari ed i gagliardetti fascisti, sotto le cui insegne si operano gli

stermini e le distruzioni di quella guerra, prega ed induce il suo gregge a pregare per l'esito vittorioso della stessa guerra che «deve assicurare all'Europa ed al mondo una pace duratura ed un assetto stabile che garantisca tale pace».

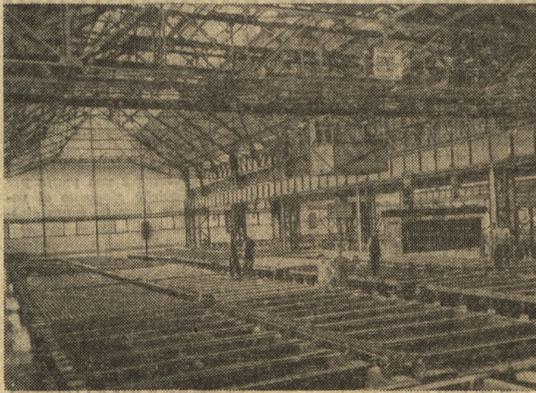
Seconda proposizione: a tutti i cattolici e soprattutto al clero regolare e secolare — che deve essere di esempio e di guida ai laici — incombe l'obbligo di attenersi alle direttive, di seguire i consigli e di osservare le disposizioni emanate dai loro vescovi.

Conseguenza: tutti i membri del clero e del laicato cattolico che sono rimasti epassivi, assenti, silenziosi, poco entusiasti e, peggio, che hanno operato contro la guerra scatenata da Hitler e da Mussolini, hanno mancato al loro sacrosanto dovere verso la Patria in armi, dove che, come precisava il Margotti nella citata «Circolare Riservata», era «eminentemente cristiana».

Quindi delle centinaia di migliaia di cattolici deportati nei campi di concentramento e della elevata percentuale degli stessi morti per fame, per maltrattamenti ed indicibili sofferenze in quei campi, non deve essere fatta colpa alcuna ai fascisti e neppure ai nazisti, apprendendo evidente che la Giustizia Divina si era servita di essi «difensori di Cristo e dei suoi altari» per punire inesorabilmente coloro che si erano macchiati di così gravi colpi verso la Patria e di così orrendi peccati verso Dio.

Inoltre, per logica deduzione di quel sillogismo perfetto, dovrebbero essere inamminati e puniti tutti i combattenti per la libertà democratiche e dovrebbe essere considerato non solo inutile, ma dannoso e colpevole, il sacrificio dei milioni e milioni di caduti per il trionfo della libertà e della giustizia, come le concepiscono le persone veramente democratiche.

Stando ai principi cui si sono ispirati il Margotti ed il Santin, ne deriverebbe che: «fascismo è libertà; fascismo è civiltà; fascismo è progresso; fascismo è giustizia sociale; fascismo è fratellanza; fascismo è generosità; fascismo è vero amor di Patria; fascismo è rivalutazione dei valori morali e religiosi della Nazione», come si legge nelle pastorali e nella «Circolare Riservata» del Margotti.



IL REPARTO DELL'ELETTROLISI DEL RAME ALLA MINIERA DI BOR (SERBIA)

UNA SITUAZIONE CHE NON PUO' PERDURARE

Speculazioni commerciali

Due soluzioni: o il ripristino del controllo ai blocchi o il livellamento dei prezzi con la RFPJ

Gli su questi colonne abbiamo avuto occasione di parlare della speculazione, che va assumendo proporzioni sempre più vaste e che è basata sulla differenza dei prezzi di alcuni articoli, esistente tra la nostra zona e la RFPJ.

nelle nostre aziende commerciali e ad un più forte traffico delle stesse da Trieste, con influenza negativa sul valore del dinaro.

Come vediamo è difficile decidere tra queste soluzioni. Una o l'altra, però dovrà essere presa dagli organi competenti non solo per far frenare ai guadagni illeciti ma per far riapparire nei nostri negozi le merci che ora scarseggiano.

Il caso della cooperativa di Buie e gli altri dei quali si hanno gli indizi, dimostrano come nel nostro apparato commerciale siano sorte tendenze che non hanno nulla in comune con gli interessi della popolazione.

La dimostrazione dell'assortimento delle merci acquistate e messe in vendita. E' difatti evidente la preferenza che le ditte commerciali danno a certi articoli, anche se non indispensabili, ma dalla cui vendita potranno trarre maggior lucro. Ci terremo a proposito la lettera di un lettore, pubblicata nel n. 261 del nostro giornale, nella quale si chiedeva perché siano state spese tante valute estere (4 milioni di lire, n.d.r.) per l'acquisto di profumi, quando potevano essere investite in articoli più utili. E' un indice significativo del conto in cui viene tenuta l'opinione pubblica e, di conseguenza, anche i suoi interessi, il fatto che, né la MA-NA, chiamata direttamente in causa, né l'OMNIA o la «Sposna» che hanno fatto l'acquisto di profumi, hanno ritenuto opportuno rispondere alla lettera di questo lettore che, in fondo, esprimeva l'opinione di centinaia di persone. E' evidente la mancanza del senso anticorrotto, poiché deduciamo che l'acquisto dei profumi abbia avuto come motivo il maggiore lucro che si può trarre dalla loro vendita, rispetto ad esempio, alla vendita di fagioli che, fra l'altro mancano nei nostri negozi da qualche mese.

E di questo passo si continua, nonostante le osservazioni e le critiche mosse da più parti. Secondo voci raccolte e non confermate, una nostra ditta è in procinto di acquistare all'estero servizi di porcellana per dodici persone che verrebbero a costare circa 20-30 mila dinari ognuno. E per chi? E' un nostro operaio o impiegato in grado di comperare per una tale somma un servizio che poi, in fondo, non gli serve nemmeno, perché saranno altri i casi, nella sua vita, in cui avrà dodici invitati? E' chiaro che, per il momento, ciò al nostro uomo medio non è indispensabile; sarà indispensabile, invece, a quella esigua minoranza autrice delle speculazioni al dettaglio trattata nella prima parte di questo articolo.

Le organizzazioni di Partito, quelle sindacali ed i consigli operai nelle aziende commerciali dovranno insistere affinché la politica degli acquisti delle loro aziende venga indirizzata verso le necessità della collettività, antepoendo gli interessi generali a quelli particolari delle singole aziende, quando questi non collimano.

Grazie alla vigilanza degli organi dell'ispettorato commerciale del distretto di Buie, la cooperativa di quella cittadina è stata colta in flagrante e punita perché effettuava il commercio all'ingrosso. Questa è l'unica disposizione legale con la quale si è in grado di porre un freno alla speculazione. Se l'ispettorato commerciale di Buie cerca di ostacolare qualche nostra attività, non così si può dire per quello di Capodistria: benché esistano indizi molto chiari, che la stessa si svolge anche in questo distretto, nemmeno un'azienda commerciale al dettaglio ne ha subito ancora le conseguenze.

Se per speculazione all'ingrosso esiste tale unico freno legale, esso non esiste per quella al dettaglio che, nonostante sia effettuata con quantitativi più piccoli, nel suo insieme assume proporzioni forse più vaste dell'altra.

Per troncane entrambe le forme di speculazione, non ci restano praticamente che due vie: ripristinare il controllo delle citate merci e il divieto di esportazione oltre i blocchi di Risano, Porta Porton, ecc., oppure livellare i prezzi con la RFPJ.

Entrambe le soluzioni hanno i propri lati negativi. La prima non eliminerebbe del tutto la speculazione che riapparirebbe, sia pure con quantitativi minimi, sotto forma di contrabbando e in secondo luogo appesantirebbe nuovamente il traffico attraverso i blocchi stessi.

La seconda, con l'aumento di prezzo dei generi, attualmente oggetto di speculazione, porterebbe invece ad un lieve abbassamento dello standard di vita della popolazione, ad una notevole diminuzione della circolazione di queste merci

Perché...

... a Strugnano nessuno si prende cura del monumento che ricorda i nomi dei compagni immolatis per la nostra libertà?

IN MARGINE ALLA VIII SESSIONE DEL CPD

La realizzazione del piano sociale del Buiese

In otto mesi effettuato il 61,2 p. cento. -Riserve sul fondo paghe - La "Kamenolom" batte il passo con le vendite

E' dinanzi a noi la relazione sulla realizzazione del piano sociale delle aziende sotto l'amministrazione dei collettivi di lavoro, presentato dal Comitato Esecutivo alla seduta plenaria del Comitato Popolare Distrettuale di Buie. Manca una sola azienda, la edile «I. Maggio» poiché non era possibile separare la sua contabilità da quella dell'Acquedotto, costituitosi ora in azienda autonoma.

Per quanto riguarda invece l'accumulazione la questione si presenta sotto un aspetto diverso. Difatti dei 78 milioni realizzati, solo 45 milioni sono stati versati. Ne sono causa la ritardata approvazione del piano e di conseguenza il breve periodo di tempo per fare i conteggi, il fatto che la Banca non sempre ha agito in base alle vigenti disposizioni dettando d'ufficio l'accumulazione ed anche la non conoscenza delle disposizioni in materia da parte del personale contabile delle aziende.

Possiamo constatare con soddisfazione che, nonostante il piano sia stato approvato solo verso i primi di luglio e le disposizioni sulle paghe siano state emanate verso la fine dello stesso mese, la realizzazione del piano sino alla fine di agosto è soddisfacente. Sino a tale data esso è stato realizzato nella percentuale del 61,2 del globale annuo. Se consideriamo che le aziende hanno avuto poco tempo a disposizione per adattare la propria attività a quanto è stato prescritto dal piano, «rileviamo che il mancato raggiungimento del 66,66%, quale dovrebbe essere la realizzazione per gli otto mesi, assume un'importanza relativa poiché le aziende, una volta avviate, sapranno recuperare la percentuale di differenza che è minima.

Se il piano nelle sue linee generali è stato realizzato in misura soddisfacente esistono però nella realizzazione differenze enormi tra azienda ed azienda. Qualcuna di esse riesce a realizzare il proprio fondo paghe tra grandi difficoltà mentre un piccolo numero delle stesse è addirittura nell'impossibilità di realizzarlo. Tra queste ultime al livello più basso si trova l'azienda per l'estrazione della pietra «Kamenolom».

Su 155 milioni previsti dal fondo paghe, sono stati realizzati 90 milioni e 693 mila. Dal fondo paghe realizzato sono stati però impiegati solo 74 milioni 690 mila. Ciò rappresenta un lato positivo nella politica di utilizzazione del fondo paghe, seguita dalle aziende indirizzate verso il risparmio e la creazione dei propri mezzi di riserva per il caso che l'azienda, in seguito a difficoltà impreviste, non possa realizzare il proprio piano sociale. Questa è nello stesso tempo una dimostrazione dell'elevato senso di responsabilità dei collettivi, acquisito dopo l'autonomatismo delle loro aziende.

Negli altri casi la mancata realizzazione dei fondi paghe è dovuta a motivi di carattere vario che si possono riassumere in due principali: mancato interessamento dei collettivi, oltre che per la vendita dei prodotti, anche per la riscossione tempestiva dei crediti, eredità questa del passato sistema che, tra l'altro, ha lasciato alle aziende del distretto di Buie crediti, sinora non riscossi dalle cooperative di tipo generale, per un importo complessivo di circa 25 milioni di dinari. Questo importo ha avuto un'influenza notevole anche sulla realizzazione globale del piano che sarebbe del 69% se tali crediti fossero stati riscossi.

Provenienti dalla Slovenia, sono giunti la scorsa settimana a Capodistria i rappresentanti delle organizzazioni e agenzie turistiche austriache, belghe, britanniche, francesi, svedesi, canadesi e tedesche.

Il piano delle entrate la «Kamenolom» ha realizzato del 19% e il fondo paghe solo per 5 milioni 818 mila dinari mentre per le paghe stesse sono stati sinora spesi circa dieci milioni. La situazione critica nella quale è venuta a trovarsi questa azienda è dovuta a rilevanti giacenze di pietra invenduta che rappresentano la somma di circa 90 milioni di dinari. Tali giacenze sono conseguenza in parte della situazione generale, esistente sul mercato mondiale ed in parte della mancanza di mezzi di trasporto per l'esportazione. L'azienda aveva stipulato un contratto con l'Italia a condizioni abbastanza favorevoli e nonostante ciò la sua situazione potè effettuarsi appena nel secondo semestre perché prima non ha potuto ottenere le navi per il trasporto.

I rappresentanti di queste agenzie visitano attualmente la Jugoslavia, invitati dall'agenzia «Putnik», allo scopo di conoscere le bellezze naturali, l'adeguatezza e la capacità turistica. A Capodistria gli ospiti sono stati salutati dal presidente del Comitato Popolare Distrettuale, compagno Franjo Kralj che ha brevemente illustrato le possibilità turistiche della nostra zona.

Uno dei motivi della scarsa possibilità di vendita consiste anche nei prezzi della pietra, superiori a quelli esistenti nella R.P.F.J., per cui l'azienda non è in grado di concorrere con le aziende similari né in campo nazionale né in quello estero. L'elemento paghe influisce particolarmente nel formare un prezzo superiore a quello esistente nella R.P.F.J. e sia l'azienda come tutto il collettivo dovranno compiere uno sforzo non indifferente per avvicinarsi alla struttura dei prezzi vigenti in Jugoslavia, diversamente l'azienda non avrà buone prospettive di sviluppo. Il Consiglio Economico del distretto ha ridotto la percentuale per l'accumulazione dal 71% al 50%, ma ciò non basterà se non si provvede ad aumentare la produttività e il rendimento del lavoro.

Tale artigianato illegale ha messo radici particolarmente a Isola dove operai e capi dei reparti benedai, meccanici, falegnami, della locale industria conserviera tengono



LA FABBRICA «SALVETTI» DI PIRANO

UN ESEMPIO DA IMITARE

Un'iniziativa degna della più ampia lode è senz'altro quella della dirigenza giovanile di Pirano. Quei bravi compagni stanno facendo delle cose veramente in grande stile. Dopo aver superato difficoltà non indifferenti ed aver, come si dice, rotto il ghiaccio presso i più anziani, richiamandoli a un maggiore interessamento per i problemi giovanili, stanno allestendo una Crsa del Giovane che sarà il centro di raccolta della gioventù piranesa durante le ore libere dal lavoro e dalla scuola. I lavori stanno per concludersi e, prevedibilmente, l'edificio sarà inaugurato in occasione del VI Congresso del P.C.J.

Come si vede ce n'è per tutti i gusti e, siccome per sgranare le gambe ai giovani piace il ballo, ci sarà anche quello, l'orchestrina, di tanto in tanto, in ordine e compostezza, come si conviene alla gioventù allegra sì, ma bene educata. Da segnalare anche l'interessamento per lato, diremo così, finanziario dell'iniziativa da parte di vari enti ed istituzioni, che hanno offerto o promesso il loro appoggio materiale. Finora, in tale ambito, sono stati raccolti 300 mila din circa. Il CPC ha donato 200 mila din, la Cooperativa d'acquisti e vendite 50 mila din ed altri per il resto. Non vi è dubbio che altri faranno atto di solidarietà. L'Agmarit ha già promesso 25 mila din.

La spesa complessiva si aggirerà attorno ai 700 mila din, per cui quanto raccolto finora non basterà certamente. Perciò siamo certi che altri offerenti... allargheranno la manica. I giovani di Pirano lo meritano. Ma l'UGA di Pirano pensa anche per i piccoli. Infatti la gioventù ha le più serie intenzioni di aprire tra breve un ritrovo per i pionieri. Provvisoriamente i locali saranno probabilmente quelli siti al primo piano dell'edificio della scuola elementare, sempreché sia possibile ottenerli. Noi crediamo lo sia, tanto più che, visti i risultati della Casa del Giovane e le sue prospettive, ciò sarebbe anche necessario. E quanto prima si farà, tanto meglio sarà.

UNA FESTA, UN PRIMATO E UNA RISPOSTA!

Selvelia, un piccolo villaggio di una decina di case nei pressi di Cittanova, ha avuto, la scorsa domenica, la sua festa, il suo primato e ha dato una risposta a coloro che, con il ferro e il fuoco, hanno cercato di ostacolarci nel nostro cammino a partire dal 1941.

Solo allora potevano porsi le tegole, su una superficie di 180 metri quadrati. Attraverso le mani di questi operai, nelle ore antimeridiane di domenica sono passate oltre 7 mila tegole e la copertura di una parte del tetto, vasta 150 mq, è stata fatta a tempo di primato in due ore. Il valore complessivo del lavoro effettuato ammonta a circa 130.000 dinari.

Tra tutti i nostri lettori, sarà ancora vivo il ricordo del crimine commesso da un gruppo di forestigiani dall'irredentismo triestino che, in una notte del luglio scorso incendiarono la stalla cooperativistica del villaggio, mettendo a repentaglio l'esistenza di Selvelia tutta. Si ebbero la loro meritata condanna penale e quella morale di tutto il nostro popolo. Domenica, questo stesso popolo, che loro volevano così terribilmente colpire incendiando i suoi beni, creati a forza di sventi e di fatiche, ha cancellato il quadro del loro delitto.

A fatica terminata, si è iniziata la festa durante la quale i cooperatori hanno calorosamente festeggiato i lavoratori della «Napredak» e gli altri membri del fronte.

La stalla non mostra più al cielo i propri moncherini anneriti dal fumo, su di essa splende il letto nuovo, messo su in una giornata di lavoro volontario dai lavoratori dell'Impresa edile «Napredak» di Umago, giunti in 73, per dare man forte, con la loro esperienza e la loro pratica, ai frontisti di Selvelia, di Cittanova e dei villaggi vicini. Oltre un centinaio di persone, tra cui 25 muratori, iniziò il lavoro la mattina con slancio incredibile. Alle ore 12,15 anche l'ultima tegola era al proprio posto. E, per eseguire questa mole di lavoro, bisognava prima elevare l'ossatura del tetto e compilarla i muri.

RIUNIONE DEGLI ELETTORI DEL COMUNE DI BUIE

Grandi propositi per il triennio futuro

Nel comune di Buie, che oltre al centro comprende pure i paesi di Castelvenere, Crasizza, Lozari, Gambozzi e Baredine sono stati tenuti nella decorsa settimana i comizi elettorali con una larga partecipazione di cittadini.

nella quale verrebbero ricavati moltissimi ettari di terra fertile. Per il rimboscimento verrebbero stanziati 6 milioni di dinari.

Il tema principale, trattato in questi comizi, è stata la relazione sulla realizzazione degli investimenti per il 1952 e lo schema del programma triennale di lavori pubblici.

I mezzi finanziari per la realizzazione di questo vastissimo programma dovranno essere tratti dagli investimenti del Comitato Popolare distrettuale e di quello comunale, che però sarebbero insufficienti. Per completarli, il comitato comunale si propone di sfruttare tutte le risorse locali e, se necessario, di applicare qualche sopratassa locale.

Il comp. Voçe Antonio, presidente del Comitato Comunale, ha fatto qualche accenno sui lavori in corso, quali: la costruzione di 4 stabili d'abitazione con 24 quartieri per operai, la costruzione di un ricreatorio per i bambini e altri lavori di minor conto.

Entro l'anno si dovrebbe inoltre procedere all'asfaltatura di alcune vie, alla costruzione di gabinetti pubblici, di 4 sale di lettura a Biba, Venella Baridine e Caldania, nonché alla riparazione di numerose case d'abitazione in cattivo stato, e per cui il comune ha stanziato 9 milioni di dinari. Tale vasta mole di lavori non potrà essere ultimata entro il mese di dicembre data la mancanza di manodopera specializzata, per cui una trentina di milioni di dinari rimarranno a disposizione per il 1953.

Lo schema del piano triennale di lavori pubblici ha sollevato vivissime discussioni tra gli elettori, che con numerose proposte riferentesi ai bisogni locali, lo hanno completato ed integrato. Secondo tale schema, nel triennio 1953-55 verranno realizzate le seguenti opere pubbliche, a Buie: 14 case d'abitazione con complessivi 84 quartieri, una palestra ginnico-sportiva, una strada di circosvalazione, l'asfaltatura della strada est-stazione-centro, la canalizzazione generale della cittadina, la riparazione del cimitero e la demolizione di due blocchi di case a Villa e Corfio.

Nel restante territorio comunale: A Castelvenere, la costruzione di una casa della cultura, con annesso cinema-grafico, e la riparazione del cimitero. Poi, ancora, l'elettrificazione generale di tutto il comune, mentre le condutture dell'acquedotto dovranno essere portate in quasi tutti i villaggi, rifornendoli così di acqua potabile.

L'agricoltura non è stata dimenticata, ed a tal uopo dovrebbe essere bonificata la valle di Fernè, ed anche a Borst e Glem non ed hanno lavorato d'impegno sugli obbietti locali. Al loro attivo vanno calcolate circa 7200 ore. Parecchi compagni hanno effettuato 10 e più giornate lavorative. Tra essi va citato il formista Jurinčić Jozef che ha dato l'esempio, superando l'impegno preso.

VOLEVA GIRARE CON LA "TOPOLINO" ALTRI

Sera del 7 settembre. Al ritrovo Arrigoni di Isola si balla. Le copie, strettamente allacciate, muovono i passi di danza a tempo di musica, suonata alla perfezione dalla brava orchestra. Ballando si dimentica tutto e così fu che Gregorij Pino da Trieste, si dimenticò di avere lasciato incustodita la sua «Topolino», targata TS 2270, fuori della sala.

Finito il giro, uscì e con ingrata sorpresa s'accorse che la macchina era scomparsa. Disperato, il nostro ballerino si rivolse alla D.P. che si mise immediatamente all'opera.

Dopo due ore della denuncia, la macchina venne ritrovata a S.Nicolò, puota. Un agente della D.P. si mise in agguato ed attese il marciante. Costui, certo Cibic Drago, arrivato accompagnato da un amico, certo Rudi, al quale stava appunto raccontando di aver ricevuto 1 milione e più di lire da Trieste e di aver perciò comperato una macchina.

L'amico, incredulo, volle vedere lo acquisto ed infatti presentò allo... arrestato del Cibic.

Comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di furto, il Cibic affermò ai giudici di aver voluto far solamente un giro con la macchina per poi abbandonarla. Inoltre, stando alle sue dichiarazioni, si trovava in stato euforico. Il giretto lo fece infatti. Da Isola a Capodistria ove imbarcò due vispe donzelle e poi via... Bertocchi, S. Antonio, Dekani, tutti paesi attraversati in velocità, rasentando a volte le mura delle case ed altre sfiorandole, così da causare circa 9000 lire di danni alla carrozzeria.

Per sua fortuna, i giudici l'hanno creduto, assolvendolo dall'accusa di furto, condannandolo però a due mesi e mezzo di carcere per il brutto scherzo giocato al Gregorij, il quale assicura che non lascerà mai più incustodita la sua «Topolino».

Trascinato da cattive compagnie

Carlin Luigi di Dalla era occupato, in qualità di cassiere, presso la cooperativa di produzione «22 dicembre» di Samedella,

barba Matteo, affianca i suoi pupilli, i buoi, e gli stimola ad alta voce, procedendo lento, nonostante i suoi sessantacinque anni. Alla mensa egli arriva per ultimo, dopo aver provveduto per le sue bestie.

«Com'è andata quest'anno l'annata?», interuiamo, tanto per sondare il terreno, non appena s'è seduto dinanzi al piatto riccolmo e fumante. Per risposta ci invita a favorire del loro cibo e di un bicchiere di vino. L'ospitalità è per lui più che una semplice formalità. Come per tutta la nostra gente. Infatti non ci nasconde il suo disappunto per il nostro rifiuto, trattandoci da signorini che disdegnano la sua modesta tavola.

Chiuso soddisfattamente l'incidente con un bicchiere di buon vino, la lingua si scioglie ed allora è un po' difficile seguire la sua loquacità, tanto più che viene coadiuvato a meraviglia dai suoi due figli. Sono tutti così i nostri contadini. Per decidersi a parlare sembrano fare una fatica enorme, poi, quando si sbottonano, sei costretto a veri sforzi per seguire il loro pensiero, lanciato a tutto andare.

Un complesso, l'annata è un po' migliore dell'anno scorso, nonostante la siccità e la grandine, che ci hanno provocato considerevoli danni, proseguono il loro dire i cooperatori di Brazzania, fra un cucchiaio di minestra e l'altro. «Anche il raccolto delle olive sarà senz'altro migliore».

Poi ci parlano del loro lavoro. Ne hanno piene le mani. Con i loro trattori hanno già arato quasi tutto il terreno per la semina autunnale e aiutano anche i contadini privati, nel limite delle possibilità. Le richieste per quest'aiuto sono tante che essi non riescono a dar corso a tutte. Infatti ora sono impegnati in un compito che si sono prefissi di portare a termine assolutamente. Si tratta di preparare il terreno per l'allestimento di un nuovo vigno. Centomila nuove viti, e, naturalmente, tutto verrà realizzato secondo i dettami della tecnica più moderna.

Per l'averne hanno dei progetti veramente grandiosi. Tutto il colle di Brazzania, fino alla strada per Vertenegio ed anche oltre, verrà trasformato in un vigneto razionale, poiché essi intendono sistemare la loro terra in modo da permettere il più utile impiego delle macchine agricole. Perciò pensano di unire in grandi complessi terrieri gli appezzamenti frazionati, che non corrispondono più alla lavorazione moderna della terra, e di sviluppare le culture più redditizie e più adatte alla località (la vite, gli al-

beri da frutta, gli olivi e il frumento, quest'ultimo in misura minore.) L'immane fatica è da un inizio. La prima tappa sta per concludersi ed essi vogliono raggiungerla in bellezza, approfittando anche del bel tempo che ancora dura.

Ma ben altri piani essi hanno. Tra breve inizieranno la costruzione di moderne case di abitazione, disposte strategicamente nelle loro proprietà per risparmiare a se stessi i lunghi trasferimenti dalle loro attuali abitazioni ai posti ove lavorano. Barba Matteo vuole che si costruisca una nuova stalla per le sue bestie, poiché esse non valgono — dice — meno dei porci (recentemente hanno costruito un moderno porcile!). Poi, intendendo acquistare altre macchine agricole ed altre cose ancora. Per ora pensano e studiano e possiamo creder loro! In primavera ritorneremo a vedere cosa faranno ancora. Così siamo rimasti d'accordo.

C.

Lettere alla redazione

Nel numero precedente di codesto giornale il cittadino Mikolaučić Giovanni voleva insinuare che nella Cooperativa Vinicola di Buie non andasse tutto bene, pertanto teniamo a chiarire il fatto.

Vero è che la nostra è una Cooperativa Vinicola e come tale ha un valore insignificante per i soci se il mostimetro adoperato segna una gradazione inferiore, interessando che lo stesso sia adoperato per tutta l'iva che viene conferita, poiché l'alle netto viene suddiviso ai soci alla chiusura del bilancio in base ai gradi che ognuno conferisce. Per errore del cantiere fu adoperato un mostimetro accantonato, il quale segnava due gradi in meno. Questa direzione accortasi dell'errore, controllò lo stesso mostimetro con quello adoperato dall'Impresa Vinoxport accertando così la differenza su accennata.

Onde riparare l'errore e quindi per evitare che gli stessi conferitori non così fossero danneggiati, questa direzione fece pagare agli stessi due gradi in più di quelli segnati dallo stesso mostimetro, così si fece pure anche per il Mikolaučić, il quale ingiustamente rivendicava quattro gradi.

Per il Consiglio d'amministrazione 1.to Bonetti Romano

NOTIZIE BREVI

Il neo-costituito comitato della Tecnica Popolare di Umago ha iniziato la propria attività, costituendo un corso di auto-guida con le sezioni italiana e croata. Alla sezione italiana si sono iscritti 60 partecipanti e a quella croata altri 26. La parte teorica del corso avrà una durata di due mesi quella pratica un mese.

Il Consiglio Sindacale Distrettuale di Buie ha donato a quello cittadino di Pola l'importo di 50.000 dinari, quale contributo per l'erezione della Casa del Lavoratore in quella città.

Il collettivo dell'Azienda Autotrasporti di Umago ha superato il proprio impegno di gara in onore al VI Congresso del PCJ, consistente in 240 ore di lavoro volontario. Si sono state effettuate 340 ore.

A Buie è stato formato un comitato promotore per la erezione del monumento ai Caduti della Lotta Partigiana. Nell'ambito del Comitato, sono state nominate due commissioni: una per la raccolta dei fondi e l'altra con il compito di curare tutti i preparativi tecnici. Il monumento sarà inaugurato il 27 luglio 1953.

La mancanza di controllo dei funzionari dirigenti la cooperativa e la vita spensierata che conduceva, trascinandosi per le osterie con uno stuolo di amici, lo avevano indotto a pagare i conti agli osti con il denaro che man mano sottraeva dalla cassa affidatagli. Vane furono le raccomandazioni dei suoi genitori e di qualche dirigente cooperativista, tese a fargli cambiare vita. Il giovane Carlin di giorno rifletteva ai suoi errori, ma la sera ritornava ai suoi amici e la solita vita ricominciava finché, troppo tardi, venne il controllo e comparvero alla luce anche le sue malefatte consistenti, secondo la sua stessa confessione, in 130.000 dinari, sottratti a più riprese dalla cassa.

Nonostante i suoi 18 anni, il Tribunale di Buie dinanzi al quale è comparso, non ha usato clemenza, condannandolo a un anno e quattro mesi di carcere duro, con lo obbligo di restituire alla cooperativa il molto.

Tre graditi al CLN

In barba alle prescrizioni contenute nell'Ordinanza n. 2 del Comandante della VUJNA sulla circolazione degli abitanti della Jugozona per l'estero, Vardabasso Bortolo di Buie, Vesnaver Celestina di Verganese e Bassanesse Gina di Momiario, si sono recati in Italia, rivolgendosi per il permesso, non alle autorità precisate dalla predetta Ordinanza, ma alla Missione consolare italiana di Trieste che li concede, come il processo Lugnani ha dimostrato, solo su «nulla osta» del famigerato CLN di Trieste.

Comparsi dinanzi al Tribunale Distrettuale di Buie, sono stati condannati il primo a 5.000 mila dinari di multa, la seconda a tre mila dinari e la terza a un mese di carcere con la condizionale per due anni.

Ladro di biciclette

Non è questo il titolo del film di De Sica, ma quello affibbiato a Savarin Vittorio da Costerlog, il quale il giorno 2 agosto c.a. si appropriò di una bicicletta marca «Touring» lasciata incustodita fuori dalla Casa del Popolo di Strugnano dal legittimo proprietario, Bille Antonio.

Il Savarin è stato condannato dal Tribunale a 4 mesi di carcere.

Bentornato, Ivan!

Sono ormai trascorsi dieci giorni da che il piccolo Ivan Pirečnik, dopo lunghi anni di lontananza, ha ritrovato la Patria, viva e palpitante nelle bocche, nei fiori, nel cuore di tutto il suo popolo corso ad abbracciarlo, ansioso di averlo ancora con sé; di manifestargli quanto un affiatato, a Lubiana, gli espresse poi con parole semplici, appassionante, stringendolo al cuore: «Oh, Ivan, di nuovo sei nostro! E non ti lasceremo più portar via, mai più!»

bimbi felici cantavano — schiere e schiere di Pionieri — salutandolo nel sorriso di Ivan il sorriso della loro redenzione.

E chi non era presente avrebbe voluto esservi. Avrebbe fatto di tutto per trovarsi là, come il capostazione di Skopje, Jordan Mirosavljevič, che rinunciò ad ultimare le ferie solo per fare il viaggio sullo stesso treno di Ivan, per poterlo vedere e serrarlo forte al cuore:

A Kranj, le labbra del fanciullo si sono aperte alla prima parola pronunciata nella sua lingua ritrovata: «Zdravo!». Ivan era indeciso impacciato, ed il saluto suonò strano sulla sua bocca assuefatta ad un altro accento. Ma quando giunse a Lubiana egli sorrise, levando le mani, alla moltitudine che gremiva la stazione.

«Zdravo, tovariši, hvala, tovariši!» disse stavolta, mentre persino i suoi accompagnatori lo guardavano, meravigliati. Raccolse i primi fiori che gli porsero e gli baciò, come se soltanto allora si scuotesse dallo strano sogno di terra straniera, durato dieci anni.

Il suo vagono fu invaso da una folla di ragazzi, di operai, di mamme, di soldati, i doni si ammucciarono ovunque. A braccia Ivan ven-

ne condotto in una sala della stazione, e là dovette attendere che la ressa diminuisse un poco, prima di poter prender posto con la mamma sull'auto che doveva condurlo al ricevimento organizzato per lui dal Fronte Femminile Antifascista.

I regali innumerevoli — il loro valore assomma a più di un milione di dinari — possono da soli testimoniare quale sia stata l'accoglienza riservata al bimbo. Ma nessuno può degnamente descrivere l'entusiasmo della popolazione, rivoltosi in mille gentili e commoventi episodi, in mille atti e stanci d'amore.

Adormentatosi felice al termine della sua serena e fatigosa giornata, il mattino seguente, destandosi sotto il libero cielo della sua terra natia, Ivan ha per la prima volta salutato la mamma con il «Dobro jutro, mamičica» che ora gli è già divenuto consueto.

Buongiorno alla tua mamma e bentornato a te, piccolo Ivan. Sii certo che il tuo popolo ti saprà ben guidare, sorreggere e custodire, stornando dal tuo capo e da quello di tutti i tuoi fratelli le mani rapaci che da ogni altra parte osassero protendersi ancora.

Furio Spada



Tra le braccia della mamma il piccolo Ivan ha ritrovato il sorriso

LETTERATI JUGOSLAVI A CONVEGNO

RIUNITI A LUBIANA 102 SCRITTORI DI TUTTE LE REPUBBLICHE

I lavori del III congresso degli scrittori Jugoslavi rappresentano un significativo contributo allo sviluppo della nostra letteratura socialista. Le più autorevoli personalità della vita letteraria contemporanea delle sei Repubbliche per tre giorni consecutivi hanno impegnato profonde discussioni su tutta la vasta problematica che riguarda sia le condizioni materiali dei nostri scrittori, quanto e soprattutto il contenuto estetico e filosofico delle opere artistico-letterarie. Se su molte questioni il congresso non ha potuto ancora determinare una linea chiara comune, è fuori di dubbio che sui fini fondamentali a cui la letteratura deve tendere nel quadro della vita sociale tutti si sono trovati concordi e la risoluzione finale presa dal congresso ne fa fede.

In primo luogo è stata analizzata e definita la libertà di creazione artistica e letteraria quale caratteristica sostanziale della nostra epoca, una conquista raggiunta nel quadro generale della liberazione del Paese, restosi indipendente da tutte le influenze e le pressioni esterne e dagli influssi reazionari interni. Ma questo concetto di libertà, non può essere trasformato in anarchia perché è controllato dalla coscienza socialista dei nostri artisti come creatori, coscienza che deve essere an-

cor più rafforzata con l'appoggio attivo ed efficace dell'Unione degli scrittori della Jugoslavia.

Il congresso impegna poi i letterati jugoslavi a legarsi pienamente e organicamente alla nuova realtà del Paese, che, unico al mondo, edifica il socialismo in piena indipendenza e conseguentemente ai principi del marxismo-leninismo. La pulsante vita delle masse lavoratrici deve dare l'impulso creativo agli artisti che produrranno appunto per questo le loro opere. Gli scrittori jugoslavi

prezzi dei libri sono elevati e rispetto alle possibilità d'acquisto delle larghe masse lavoratrici è necessario rivedere e risolvere questo problema, che minaccia, protrandosi tale situazione, di ostacolare la «cresca culturale» delle masse.

Si auspica perciò che anche onde non far rimanere, sia pure in parte, infruttuosa la meritoria opera dei nostri letterati, volta a rispecchiare ed assecondare gli sforzi dei popoli jugoslavi nell'edificazione della società socialista.

M.A.

Dai nostri Circoli

Sabato 18 e domenica 19 c. m., alle ore 20.15, la Compagnia Filodrammatica del nostro Circolo, diretta da Francesco Lanza, presenterà nel Teatro del Popolo di Capodistria la brillante commedia in tre atti di Silvio Zambaldi: «L'ARGENTO VIVO».

Sotto gli auspici del Circolo Italiano di Cultura «Antonio Gramsci di Capodistria», sarà ripreso martedì 14 m. c. alle ore 18 il CORSO DI LINGUA SLOVENA, tenuto dall'insegnante Bruno Perič.

Si avvertono tutti gli interessati che le lezioni saranno impartite due volte la settimana presso le Scuole Obiettuali. Nello stesso giorno d'inizio si accetteranno anche nuove iscrizioni.

Sono pure invitati a partecipare tutti coloro che frequenteranno il corso dell'anno passato.

NATI PER TOSARE

A quanto afferma radio Tirana, in Albania le pecore si tosano ora due volte all'anno e si mungono due volte al giorno. Tali successi sono stati possibili soltanto con l'applicazione dei metodi di tosatura e mungitura sovietici che, come si vede, fanno miracoli.

D'accordo, cari amici, più d'accordo che mai.

L'«affare Chaplin»

I fasti del famigerato "Atto McCarran": invalidato a Charlot il permesso d'entrata negli U. S. A.

Charlie Chaplin non potrà far ritorno negli Stati Uniti: così è stato deciso dalla suprema Corte di Washington, la quale, a dispetto d'ogni principio democratico e dopo aver rilasciato il regolare permesso d'entrata, lo ha scomunicato al popolarissimo attore appena questo ha messo piede sul piroscafo che doveva trasportarlo in Europa.

A meno che non venga scagionato dall'accusa di fantomatiche attività sovversive, Chaplin dovrà rassegnarsi a rimanere in Gran Bretagna, la sua patria alla cui cittadinanza non ha mai rinunciato. Vuole il buon senso evitare in tempo che questa sia e rimanga la ricompensa americana a chi ha dedicato se stesso e la sua arte alla causa della democrazia.

Chaplin iniziò la sua carriera americana nel 1913 guadagnando 90 dollari la settimana in forse a buon mercato con Mabel Normand, Ford Sterling e «Fatty» (il Grasso) Arbuckle. Ma la sua fortuna fu fatta quando, presi a prestito un paio d'enormi pantaloni, due scarpe lunghissime e scalcagnate e la celebre bombetta da Sterling, egli divenne Charlot. Le sue azioni silenziose di copo, e nel giro di pochi anni egli s'impose talmente al pubblico di tutto il mondo, da piazzarsi, sulla scala della celebrità, addirittura a fianco di Mary Pickford, l'allora idolatrata «danzante di tutta l'America».

Con quest'attrice, il compianto Fairbanks senior ed il pioniere Griffith, egli fondò la «United Artists» («Artisti Associati») che proprio dai suoi films venne portata alla prosperità. A causa della sua voce inadatta alla riproduzione, Chaplin cedeva il sonoro; ed al «mutò» egli rimase ancorato fino al prebellico «Tempi Moderni» con cui cercò di rinnovare il successo del mai superato «Luci della città».

Chaplin non è stato mai un sem-

guazzante nei dollari dei vari Hearst e nella sensazione «gialla» a tutti i costi — sull'infelice vita sentimentale di «Charlot»: persino i suoi saggi, i suoi amici vennero pagati per analizzarlo. E lo tradirono.

Tutto questo esacerbò Chaplin, ma lo rese più fermo e deciso sulla sua strada. Quando il fascismo cominciò a levare più alta la sua tremenda minaccia sull'Europa e sul mondo, Chaplin impugnò l'arma formidabile del ridicolo e colpì con impareggiabile maestria.

Si dice che Hitler sia caduto in preda ad un attacco d'isterismo assistendo alla proiezione privata de «Il Dittatore». Egli si vide, infatti, ridotto con Mussolini alle sue reali proporzioni: ed il «Duce» Napoleoni disperatamente protesa vanno il tappeto irraggiungibile?

«Io vorrei aiutare tutti — ecco quanto Chaplin ci dice in questo film — ebrei e cattolici, neri e bianchi. Questo dovrebbe essere il desiderio di ognuno di noi. Dovremmo vivere godendo della felicità del prossimo, non della sua miseria».

Ed è questo l'ideale dell'attore che tutto il mondo ricorda e segue con riconoscenza ed affetto, dell'uomo insignito nel 1936 con la medaglia d'oro della Lega delle Nazioni, di cui lo Shaw definì «il unico genio nato del film».

L'insulso, ridicolo «atto McCarran» sul divieto d'entrata negli Stati Uniti a coloro che appartengono o appartengono a partiti totalitari o che in qualsiasi modo sono connessi ad attività sovversive, dopo aver tenuto in quarantena ad Ellis Island artisti e letterati di fama mondiale, colpisce ora Chaplin con la sua indiscriminata stupidità.

Ci auguriamo che a Washington si si renda conto di quanto sia assurdo il procedimento in atto contro



Charlie Chaplin e Paulette Goddard (una delle sue ex mogli nell'indimenticabile «Dittatore».

più comico: convinto progressista, dotato d'un profondo senso d'umanità, egli è rimasto per anni ed anni la personificazione del povero, piccolo uomo della strada, vittima della borghesia industriale americana, che ricambiò la sua satira — spesso portata su un piano di lotta ad oltranza — con un odio ferace.

Sono noi gli scandali sollevati dalla «buona stampa» — quella

del grande attore. Se così, però, non dovesse essere, siamo certi che oggi libero Paese d'Europa sarà orgoglioso e felice ad accogliere ed ospitare Charlie Chaplin, non il solito, stereotipato eroe di celluloido in cerca di pubblicità, ma colui che da quasi quarant'anni combatte i giganti della sua ammirazione, instancabile battaglia per il progresso e la democrazia. B.B. - A.B.

DISCO ROSSO ALL'AVVENIRE DI 200 MILA FERROVIERI ITALIANI

La mattina dello scorso 7 agosto, il capo stazione di Roma Tiburtina si aggirava pensieroso tra gli uffici deserti e gli impianti silenziosi e dovette persino indignarsi, tra l'altro, a disettare un certo numero di buoi rinchiusi nei carri di un treno merci fermo sui binari. Mai prima di quel giorno il capo stazione di Roma Tiburtina deve aver provato così forte la gelida sensazione del completo isolamento. Era il giorno dello sciopero generale degli oltre duecentomila lavoratori delle Ferrovie Italiane, e quello che ho ricordato è uno dei tanti episodi di dolore che hanno gettato il ridicolo sul pietoso comunicato della direzione generale delle ferrovie e sugli altrettanto penosi commenti della stampa governativa, che parlò di fallimento dell'agitazione.

E lo sciopero fu imponente. Molti capistazione come quello di Roma Tiburtina, si trovarono soli, a mattina del 7 agosto, tra gli uffici deserti e gli impianti silenziosi. Alla «fossa dei leoni», come si chiama in gergo ferroviario il deposito locomotive di S. Lorenzo a Roma, le astensioni dal lavoro superarono il 90 per cento. Nei due depositi di Milano, le percentuali risultarono del 96 e 98, e in quello di Torino del 90 per cento. I treni viaggianti si poterono calcolare su una media al di sotto del 7 per cento.

I tentativi delle autorità di assicurare un minimo di servizio ferroviario, fallirono miseramente. Nella maggioranza delle località la popolazione simpatizzò apertamente con gli scioperanti, sottoponendosi volentieri agli inevitabili disagi derivanti dalla mancata circolazione dei treni.

Non poteva andare diversamente.



Un ultimo stuffo di fumo, ed il convoglio si ferma. La stazione è già deserta. Lo sciopero incomincia.

Lo stato di esasperazione dei ferrovieri è assurdo a tale gravità da strappare ad un alto funzionario la significativa ammissione che, se nella penisola esistessero altre possibilità di lavoro, ben pochi sarebbero i lavoratori disposti a rimanere in ferrovia.

Lo stipendio massimo di un manovale con famiglia a carico supera di poco le 30 mila lire e per guadagnarselo occorre spesso assoggettarsi ad un servizio massacrante, senza alcun paragone in altri settori dell'amministrazione dello Stato.

Migliaia di ferrovieri del dipartimento di Roma, costretti per mancanza di alloggi ad abitare in località lontane, come Tivoli e persino Cassino, debbono fare quotidianamente viaggi di molte ore prima di raggiungere, già esausti, il posto di lavoro. I turni notturni si protraggono a volte per un'intera settimana, con l'unico soprassoldo di

una decina di lire l'ora, mentre non sono eccezionali i casi di macchinisti e fuochisti rimasti per 20 ore consecutive nella arroventata cabina della locomotiva di un emercio. Una modesta forma di cottimo negli impianti e la cosiddetta «economia dei combustibili» nel caso del personale viaggiante sono gli unici corrispettivi straordinari del quotidiano logorio di potenziale umano.

Sull'altro piatto della bilancia stanno però le punizioni e le multe che fioccano con regolare frequenza (i macchinisti se le vedono appiccare per qualsiasi ritardo non giustificabile tecnicamente) in base ad un regolamento capestro, la cui rigida applicazione viene invocata solo a danno dei dipendenti. E' un regolamento che prescrive, tanto per fare un esempio, una velocità di sicurezza non superiore ai sette-otto chilometri orari per le locomotive in manovra. Una trentina

vani, avvertono con sufficiente chiarezza questa pessima situazione. Posti tra l'incudine e il martello, in occasione dello sciopero del 7 agosto essi rimasero a guardare, ma rifiutarono di aderire al cosiddetto «sindacato funzionario» di evidente ispirazione padronale.

Questa situazione dei lavoratori delle ferrovie italiane non è naturalmente cambiata in nulla dopo la manifestazione ricordata. Ci vuole ben altro per smuovere l'alta burocrazia statale di Roma. Prima che i rappresentanti della grossa borghesia al governo comprendano che l'assoppressione dei ferrovieri ha raggiunto ormai punte drammatiche, sarà probabilmente necessario che il capostazione di Roma Tiburtina venga lasciato solo ancora per molti giorni tra gli uffici deserti e gli impianti silenziosi.

R.F.

CALE/DISCOPIO

CHICAGO — E' stato arrestato in questa città uno studente di teologia il quale falsificava in modo assai strano i biglietti di banca. Egli mutava le banconote da un dollaro (recanti l'effigie di Washington) in biglietti da 5 dollari, applicando una barba al primo Presidente e trasformandolo così in Abramo Lincoln, dopo aver approntato le opportune modifiche al «testo». Prima di essere scoperto, il falsario ha potuto spacciare molti consimili capolavori.

KOPENHAGEN — Una spedizione scientifica danese ha potuto stabilire, grazie a speciali sonde, che a 10 mila 623 metri di profondità marina esistono forme di vita, seppure nelle espressioni più elementari. Le ricerche sono state condotte a bordo della fregata «Galathea» nella «Fossa delle Filippine», il più profondo punto conosciuto degli oceani.

LONDRA — Nei pressi della capitale britannica si offre il modo, ai vecchi di età tra i 70 e gli 80 anni, di lavorare due ore al giorno per una paga relativamente bassa. Tale esperimento ha lo scopo di mantenere attiva la gente in età avanzata, concedendole nel contempo qualche soddisfazione finanziaria.

COLFAX — E' morto in questo centro statunitense tale Henry Bartolomeo il quale, arrestato a 60 anni e condannato a dieci giorni di prigione per disturbo della pubblica quiete, non volle più abbandonare il carcere e minacciò di commettere un delitto nel caso che si fosse estromesso a forza, tanto che si dovette trattenere come guardiano. Per 22 anni (fino, cioè, al suo decesso) il Bartolomeo non varcò la soglia della prigione.

La mia vita nel bagno

Credetelo o non credetelo, compagni. Poco fa, ho visto per strada un camion carico di mattoni. Di veri mattoni, parola d'onore.

Il mio cuore ha dato un balzo di gioia. Certo vi sarà un motivo per portare quei mattoni da un luogo all'altro. Di più: in qualche posto, si fabbrica una casa e tra vent'anni o qualcosa di meno, ogni onesto cittadino si potrà permettere d'averne un alloggio decente, forse persino due o tre camere con uso di bagno, sempre che l'aumento della popolazione non sia troppo grande.

Quella sì che sarà vita, compagni! In una stanza potrete ricevere i nostri ospiti, in altra dormire e in una terza fare qualcosa d'altro. Per il momento, però, la vita è un pechettino più dura e, in particolare, si zoppica un tantino nella questione degli alloggi.

Io ero a Mosca, compagni, sono tornato da poco dalla capitale, e ne so qualcosa per esperienza personale.

Come andò? Beh, vi arrivai con un fagotto, e per un paio di settimane vagabondai per le strade senza meta. Naturalmente, mi crebbe la barba. Le mani mi facevano male a forza di portare in giro quel fagotto; allora lo gettai semplicemente via, e continuai a girare. Avevo urgente bisogno di un posto dove abitare, di un tetto sul capo come si suol dire, almeno per ripararmi dalle intemperie.

Un giorno incontrai un tizio. Per trenta rubli, mi disse, poteva affittarmi un'intera camera da bagno. Un appartamento molto signorile, roba di prima classe. Io avrei potuto abitare nella vasca, mi assicurò. La stanza non ha finestre, ma la porta c'è ancora. Con l'acqua, non avrei avuto bisogno di risparmiare, avrei potuto lasciarla correre liberamente e nuotare tutto il giorno nella vasca da bagno.

Grazie tante, compagno, ma io non sono un pesce, gli dissi. Anzi, non so nemmeno nuotare. Vivo quieto nella terra ferma. Piuttosto, mi faccia un «basso sul prezzo per via dell'umidità».

Impossibile, compagno, egli mi rispose. Sarei lieto di venire incontro, ma assolutamente non posso. Non è una casa privata, appartie-

ne alla comunità. E noi abbiamo prezzi fissi.

Cosa dovevo fare? E va bene, gli dissi, però mi lasci occupare subito l'alloggio, perché sono lì per morire di sfinito.

Racconto di M. Zošcenko

Così, presi domicilio, e la mia vita nella vasca da bagno incominciò. Era un affare molto lussuoso: marmo, decorazioni e tante altre belle cose. Però, mancava qualcosa per sedersi. Ci si poteva sedere, è vero, sull'orlo della vasca, tuttavia, con il tempo, la cosa diventava scomoda. Misi due assi per traverso su quell'orlo e in tal modo potei sedermi. Come ci si può sedere per trenta rubli, logico.

Un mese più tardi mi sposai, compagni. Trovai una bella ragazza, giovane. Nemmeno lei aveva una camera. Dapprima credetti che per via dell'umidità del mio alloggio, mi avrebbe piantato. Ma ella alzò soltanto un pochino le sopracciglia e disse: la brava gente può vivere dappertutto. Anche in una stanza da bagno. Qui sarà la camera da letto, là, in quell'angolo, la sala da pranzo.

D'accordissimo, dissi io. Ma gli altri inquilini protesteranno a causa del tramezzo.

Incominciammo la nostra vita in comune e dopo un certo tempo prescritto, giunse il nostro pistero. Lo chiamammo Volodja e cominciammo a vivere tranquillamente. Facevamo il bagno al piccolo nella vasca, ed era molto comodo. Quel che non era comodo erano gli altri inquilini. Volevano anche loro fare il bagno, e noi dovevamo rimanere di continuo nel corridoio.

Fate il bagno il sabato sera, compagni, pregati. Non si può mica nuotare qua e là nella vasca da bagno nei giorni di lavoro. Debbo pur vivere un poco anch'io! Abbiat qualche riguardo, compagni.

Ma i 32 inquilini bestemmiarono e maledirono. Alcuni avevano persino intenzione di passare a via di fatto. E rimase tutto come prima.

Un giorno comparve mia suocera e si acciampò nell'angolo vicino alla stufa.

Sogno da tanto tempo, mi disse, di cullare il mio nipotino! Spero non

avrà nulla in contrario circa questo mio legittimo desiderio.

Ma prego, risposi, cullalo fin che vuoi, mamma cara. Anzi, riempiti pure la vasca e nuotaci dentro con il nipotino quanto ti pare.

Da mia moglie volevo però ancora sapere qualche cosa: aspetti forse qualche altro parente, compagna? Se è così, dimmelo, non tenermi in ansia, perché alla fine divento nervoso.

Il mio fratellino, disse con bella sincerità mia moglie, ma arriverà solo a Natale.

Senza aspettare il fratellino, presi il volo da Mosca sull'istante. I soldi alla famiglia li mando per posta.

Michele Zošcenko

KRONIKA NERA

Da qualche tempo appare sui giornali romeni — ultima pagina, ultima colonna in fondo — una nuova rubricetta, «Kronika», inaugurata con il siluramento della Pauser e nutrita con le notizie delle destituzioni man mano decise a Bucarest.

La languente tiratura della stampa romana di partito è salita di colpo. Spas, ultima dea...

Un ufficio che legge migliaia di giornali

Molti di voi si domanderanno: ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa: potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quali di essi lo hanno citato? Oppure, studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi in grado di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA, che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna nel giornalismo. La sua sede è in MILANO — Via Giuseppe Compagnoni, 28 — e potrete ricevere le condizioni di abbonamento inviando un semplice biglietto da visita.

LA SETTIMANA SPORTIVA

IL MASSIMO CAMPIONATO CALCISTICO JUGOSLAVO

Dopo la quarta giornata sempre invitto il Partizan

Divisa la posta fra la Stella Rossa di Belgrado e il Hajduk di Spalato

I risultati

Hajduk - Stella Rossa	2:2
BSK - Dinamo	1:0
Lokomotiva - Spartak	1:2
Zagreb - Partizan	0:1
Vojvodina - Velež	5:2
Vardar - Sarajevo	4:2

LA CLASSIFICA

Partizan	4	4	0	11	2	8	
BSK	4	2	2	0	7	4	6
Spartak	4	3	0	1	7	5	6
Hajduk	4	2	1	1	9	8	5
Stella Rossa	4	2	1	1	6	6	5
Vardar	4	2	1	1	9	7	5
Zagreb	4	1	1	2	4	1	3
Lokomotiva	4	1	1	2	4	6	3
Vojvodina	4	1	1	2	6	8	3
Dinamo	4	0	2	2	3	5	2
Sarajevo	4	1	0	3	6	2	2
Velež	4	0	0	4	3	10	0

Dopo la IV giornata del girone di andata del massimo campionato calcistico jugoslavo, la squadra del CDJA «Partizan» di Belgrado è ancora in testa a punteggio pieno. Stavolta a pagare lo scotto è stato l'undici della Zagreb in casa propria. La vittoria della squadra belgradese è dovuta ad una rete segnata al 5° minuto di gioco dall'eccellente mezzala, Stjepan Bobek.

La Dinamo dato la trasferta a Belgrado di domenica scorsa, è ritornata nuovamente nella capitale della RPFJ per incontrare la squadra del BSK. L'incontro è stato bello e vivace. I padroni di casa hanno avuto la meglio, seppur di minima misura. Dopo la crisi iniziale, sembra che i zagabresi vogliono risarcire le precedenti brutte prove e già in due trasferte contro la capolista e la squadra seconda classificata, essi hanno reso dura la vita alle competizioni.

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A - V GIORNATA

La prima vittoria triestina

Pareggia la Roma a Palermo

I RISULTATI

Atalanta - Bologna	2:0
Como - Udinese	0:0
Juventus - Fiorentina	2:1
Lazio - Napoli	2:1
Milan - Sampdoria	2:1
Pro Patria - Internazionale	2:2
Palermo - Roma	1:1
Torino - Novara	4:1
Triestina - Spal	2:0

LA CLASSIFICA

Roma	punti 9	Internazionale e Milan 8	Juventus 7	Bologna 6	Napoli, Fiorentina, Udinese, Pro Patria, Torino e Lazio 5	Spal e Como 4	Novara, Sampdoria, Triestina e Atalanta 3	Palermo 2
------	---------	--------------------------	------------	-----------	---	---------------	---	-----------

La Triestina, sebbene in ritardo, ha fatto sparire dalla classifica lo zero nella colonna delle partite vinte, vincendo nettamente e meritatamente la prima partita di questo campionato nei confronti di una Spal, ieri non nelle migliori condizioni di forma. Questo è il primo salto in avanti, che rende contenti i numerosi appassionati dei muletto. A domenica il grande confronto con il Milan, squadra che, dopotutto, non sembra rappresentare un tabù, giacché ieri ha dovuto faticare parecchio per aver ragione della mediocre Sampdoria. Anzi, sono stati proprio i liguri, dopo aver chiuso il primo tempo in bianco, a portarsi per primi in vantaggio all'inizio della ripresa, resistendo fino alla mezz'ora. Con un disperato finale, il Milan è però riuscito dapprima a pareggiare indi a segnare la rete, che gli ha assicurato la tanto necessaria vittoria per mantenere il contatto con le prime.

Clamoroso il risultato pervenuto da Busto Arsizio. Clamoroso non per il punteggio finale, ma per il fatto che l'Internazionale, una delle tre più serie aspiranti allo scudetto, dopo aver chiuso in vantaggio di due reti il primo tempo, si è fatta raggiungere nella ripresa dalla modesta Pro Patria, la quale ha anzi sfiorato la vittoria negli ultimi minuti di gioco.

E veniamo alla Roma, la squadra sorpresa del campionato. Essa ieri ha perso l'ambizioso primato del punteggio pieno. Con difficoltà è riuscita a ritornarsene da Palermo imbeccata, dopo che, chiuso in svantaggio di una rete nel primo

L'incontro fra l'undici della Lokomotiva e lo Spartak, disputato a Zagabria, è stato sospeso per cause ignote, mentre gli ospiti erano in vantaggio per 2 reti ad una.

Elettrizzante è stata la gara a Spalato fra l'Hajduk e la Stella Rossa. I locali, sprecando rigori (al 2' del I tempo con Riskulović e al 2' della ripresa con Matosić) hanno permesso all'undici dell'aviazione jugoslava di pareggiare per la prima volta a Spalato.

Le reti sono state segnate al 5' da Vukosavljević, al 9' da Broketa; al

30', su rigore, da Zivanović ed al 10' da Matosić.

La Vojvodina ha vinto facilmente l'incontro casalingo che l'opponesse al Velež, finalino rosso del torneo, che in quattro incontri ha subito 10 reti, segnandone 3.

Chiara la vittoria della squadra macedone del Vardar sul Sarajevo. Quattro reti però sono troppe per la squadra della Bosnia-Erzegovina.

Dopo la IV giornata di campionato, nella classifica dei cannonieri è in testa Bobek, con una rete di vantaggio su Zebec.

L'ASSEMBLEA ANNUALE DELLA SOTTOLEGA DI CALCIO

Il 26 ottobre inizierà il campionato con la partecipazione di 12 squadre

Si è tenuta ieri nella sede del CPC di Pirano l'attesa Assemblea annuale della Sottolega di calcio di Capodistria alla presenza dei delegati delle società e dei membri del Comitato di calcio uscente.

Il comp. Plaino Aldo, a nome della segreteria ha presentato una breve relazione sul lavoro svolto dalla Sottolega nella passata stagione calcistica, mettendo particolarmente in rilievo le varie difficoltà verificatesi sia in seno alla Sottolega che presso le varie società ed i singoli giocatori.

Ha sottolineato l'importanza organizzativa, base per il consolidamento delle Società, alcune delle quali dipendono esclusivamente dalla buona volontà di pochi compagni, citando, il tipico caso dello

Strugnano costretto allo scioglimento per mancanza di una squadra di giocatori locale e per deficienze finanziarie. Di riscontro, ha messo in rilievo la fusione delle società capodistriane Aurora e Medusa. Con il rafforzamento numerico sia dei membri attivi, come dei soci sostenitori, la società, così impostata, sarà senza dubbio più forte finanziariamente e potrà dedicarsi con maggior cura all'allargamento della propria attività pure nei rimanenti rami sportivi fino ad ora piuttosto trascurati.

Alla relazione del comp. Plaino ha fatto seguito quella presentata dal presidente della Sottolega, comp. Parenzan, il quale ha trattato a lungo i vari problemi solubili nella nuova stagione calcistica.

Lunga e positiva è stata la discussione seguita alle relazioni. Tutti i delegati presenti hanno trattato i numerosi problemi inerenti alla disputa del campionato 1952/53. Con l'approvazione dell'Assemblea, è stato deciso che 12 saranno le squadre partecipanti al nuovo campionato, che avrà inizio domenica 26 ottobre, e precisamente: Aurora, Partizan, Isola, Pirano, Saline, Jadran-Dekani, Buie, Umago, Cittanova, Verteneglio, Momiago e Guarnigione APJ di Umago.

Fra le varie deliberazioni da mettere in rilievo, è quella inerente alla visita medica obbligatoria di tutti i giocatori impegnati nella disputa del campionato, l'assicurazione dei giocatori da parte delle Società e l'obbligatorietà della designazione dei commissari di campo per ogni partita del nostro campionato.

Per conformarsi al regolamento della Federazione Calcio della RP della Slovenia, alla quale è affiliata la nostra Sottolega, è stato deciso all'unanimità di portare la tassa arbitrale a Din 500.

Altro importante punto di discussione è stato quello riguardante la collaborazione più stretta fra le varie Società e l'organizzazione sia fisica che politica dei giovani dei nostri due Distretti.

Alla fine della discussione, è stato approvato il nuovo Regolamento inerente alla disputa del campionato di calcio ed eletta la nuova Direzione della Sottolega.

Sono risultati eletti i seguenti compagni: Parenzan Antonio, Zivec Zarko, Plaino Aldo, Suplana Mario, Cotar Albin, Barić Ante, Ciguj Stelio, Micheli Sergio, Brjion Slavko, Potleka Urbano e Degrassi Carlo.

L'inizio delle partite per il prossimo campionato è stato fissato per le ore 14,30.

Il tanto atteso inizio del campionato è dunque vicino. Da parte no-

Boiteaux battuto!

CASABLANCA, 11 - L'olimpionico svedese Olle Ostrand ha battuto oggi di un decimo di secondo il francese Jean Boiteux, campione olimpico dei 400 m. stile libero sulla distanza dei 200 m. della stessa specialità. Nella piscina Georges-Louis, Ostrand ha vinto la prova in 2'8"7. Il biondo e lungo svedese ha guidato per tutta la gara, respingendo nell'ultima vasca di 25 m. un tentativo di rimonta del 19enne francese.

In precedenza entrambi i nuotatori avevano coperto i 100 m. in 59"1. La giuria aveva assegnato la vittoria a Boiteux ritenendo che egli avesse toccato la sponda un attimo prima del rivale.

CAMPIONATO REPUBBLICANO DELLA SLOVENIA

Krim - Isola 0-0

Degna e cavalleresca contesa

ISOLA: Muscolin, Benvenuti II, Dagri, Gruber, Delle, Benvenuti I, Uleigrai, Zaro II, Fellusa, Depase, Russignan.

Il pareggio isolano, in trasferta, sul difficile campo del Krim a Lubiana è venuto a coglierli di sorpresa, dopo le scialbe prove delle decorse settimane. Sembra che la squadra faccia sul serio, decisa a rimettersi in carreggiata e render dura la vita alle altre squadre del girone. L'esser riuscita a strappare un punto al «Krim», l'undici favorito del torneo, tocca a merito dei giovani giocatori isolani.

La prossima giornata di campionato ci darà la conferma.

La partita è stata corretta, ed ambedue gli undici hanno praticato un gioco di ottima fattura tecnica.

La squadra isolana ha corso un serio pericolo al 26' del primo tempo, quando l'arbitro concedeva un rigore al Krim per un fallo volontario in area isolana. Il tiro dal dischetto bianco però finiva fuori.

Due minuti dopo, una azione di linea del quintetto attaccante isolano metteva in scampiglio i reparti estremi del Krim, ma Uleigrai si faceva malamente il tiro conclusivo.

Al 45' della ripresa, quando mancavano 20" allo scadere del tempo, Russignan, in posizione favorevolissima, perdeva la più bella occasione di segnare.

Dell'Isola la squadra in blocco si è fatta onore. Per il Krim hanno impressionato favorevolmente le mezze ali.

Sollevamento pesi
Stabiliti due nuovi primati

COPENAGHEN, 11 - L'americano Tommy Kono, campione olimpionico dei pesi leggeri nel sollevamento pesi, ha stabilito ieri sera a Copenaghen due nuovi primati mondiali: quello di distensione a due braccia coi kg. 112.900 e quello dei tre movimenti (distensione, strappo, slancio) con kg. 377.900. I precedenti primati appartenevano rispettivamente al russo Noikonline con kg. 112 dal 1951 e all'americano Stanneck con chilogrammi 367.500, dal 1946.

TIPOGRAFIA RENATO PECCHIARI CAPODISTRIA

TELEFONO 67
Forniture complete per Comitati Popolari Comunali ed Enti pubblici. Lavori commerciali e di lusso. Manifesti murali e stampati di ogni qualità. Propria legatoria.

IL CONSIGLIO SINDACALE DISTRETTUALE di BUIE
Inneggia al VI Congresso del glorioso P.C.J. invitando i colletti operai a gareggiare nell'emulazione socialista.

La Camera Artigiana del distretto di Capodistria saluta gli artigiani in occasione del VI Congresso del P.C.J. esortandoli a partecipare più attivamente all'edificazione del socialismo.

ICEL

Impresa Cittadina per la economia locale di Capodistria, con le sue filiali: forni, pasticceria, sartoria, radiotecnica, cinema, autotrasporti, falegnameria, officina meccanica e salone da parrucchiere, si felicitano con la propria clientela in occasione del VI Congresso del P.C.J.

La Cooperativa artigiana falegnami di CAPODISTRIA

Augura ai propri soci i migliori successi nell'edificazione di un migliore avvenire in occasione del VI Congresso del P.C.J.

LA COOPERATIVA AGRICOLA ACQUISTI E VENDITE di BUIE

Saluta i propri soci in occasione del VI Congresso del P.C.J. invitandoli a gareggiare nella competizione socialista.
Nei nostri spacci: alimentari, attrezzi agricoli e concimi, tessuti e calzature, frutta e pannettaria troverete quando vi necessita. La sartoria in via Garibaldi esegue su ordinazione confezioni per uomo. Gestione cavalli per aratura. A metà novembre nel moderno oleificio si inizierà la torchiatura delle olive. Servizio bar e cinema.

METODI COMINEORMISTI NEL CAMPO DELLO SPORT

La squadra campione dell'URSS liquidata

Il maggior foglio sportivo francese, «L'EQUIPE» ha riportato, giorni addietro, una notizia sensazionale dal proprio reporter di Mosca, secondo la quale la squadra del C.D.K.A. (Casa Centrale dell'Armata Rossa) già campione dell'URSS per numerose volte consecutive, non partecipava più al campionato sovietico, era stata cancellata dalla classifica, in una parola era scomparsa!

Che cosa sia successo molto difficilmente lo verrà a sapere l'opinione pubblica internazionale. Le circostanze secondo le quali è stata aperta la liquidazione della squadra campione, sono dimostrazioni tipiche dei metodi vigenti nella terra dell'illuminata dirigenza del Cremlino. Ed eccone alcuni.

Il girone di ritorno del campionato calcistico sovietico ebbe inizio il 18 luglio, per le squadre che avevano giocato nella rappresentativa olimpionica, tale inizio venne rimandato al 5 agosto.

Dopo le olimpiadi, la squadra dell'Armata rossa riprese il campionato. Per cancellare dal ricordo degli sportivi sovietici la cattiva impressione ricavata dalla gara d'allenamento preolimpionica contro la rappresentativa nazionale, prima di Helsinki, i giocatori del CDKA diedero tutto di sé per meglio figurare e in tre successivi incontri (che lo opponevano a squadre quali la «Dinamo» di Mosca, la «Dinamo» di Tiflis ed all'«Alla sovietica» di Kuzbissë) vinsero convincendo. Ma, ad un tratto, una coltre di silenzio calò sulla squadra. Il nome della CDKA scomparve da tutti i giornali, le classifiche la ignorarono, e nessuno sa se i rimanenti incontri che la squadra doveva disputare siano stati giocati.

Tutto ciò è avvenuto senza che sia stato pubblicato un qualsiasi avviso o comunicato della federazione calcistica sovietica. Appare certo perciò che la squadra è stata liquidata.

Quali siano i motivi che hanno determinato questa liquidazione sa-

rà difficile saperlo. Crediamo però di non essere molto lontani dal vero citandone uno: la sconfitta subita dalla squadra sovietica (nella quale militavano parecchi giocatori del CDKA) ed opera di quella Jugoslava nel torneo olimpionico di Helsinki.

La nostra presunzione è motivata anche dal fatto che la «Komsomolskaja Pravda», organo della gioventù comunista sovietica, ha criticato Boris Arkadjev, allenatore della CDKA e della rappresentativa sovietica. L'autore dell'articolo ha attaccato Arkadjev, secondo lui responsabile anche la rappresentativa sovietica abbia adottato una tattica confusa di gioco, «che il libro di Arkadjev disorienta completamente gli sportivi russi» e chi più ne ha più ne metta.

Intanto i giocatori della CDKA giocano nelle altre squadre. Per informare i lettori diremo che 7 di essi sono stati inclusi nella «Spartak» di Mosca, nuovo campione sovietico.

Vendite d'occasione

Il comp. Cofol Cristiano, da Dekani N. 13, vende una seminatrice nuovissima marca SIMA-BELFIORE.

Per informazioni rivolgersi a Monnica, via Manzoni 22, Buie, oppure al mercato di Buie del giorno 28 ottobre.

Smarrimenti

Sergon Viktor, addetto alla scuola agraria di S.Canziano (Capodistria) ha smarrito il suo portafogli nel tratto di strada tra la trattoria di Bentocchi e la scuola agraria. Il rinvenitore è pregato di riportarlo all'indirizzo del proprietario.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRA» Capodistria Pubblicazione autorizzata

OCCASIONE

L'acquedotto di Capodistria svede racconderia in ferro zincato, rubinetti, gruppi per docce, per lavandini, vasche da bagno, lavabi, cassette scaricatorie, valvole, boccaporte o griglie in ghisa pesanti per pozzetti stradali, rottami di ghisa, forme per lavorazioni di tubature in cemento e vario altro materiale.

Gli interessati possono rivolgersi direttamente presso la direzione dell'acquedotto in Brolo Gandusio - Tel. 55

Ai membri dell'UAIS auguriamo nuovi successi nell'edificazione di una vita migliore. Italiani e sloveni, uniti fraternamente, gareggiamo nell'emulazione pregressuale

L'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA DI PIRANO

LA FILIALE SINDACALE della fabbrica "Salvetti" di Pirano

augura nuovi successi di lavoro a tutti gli operai della RPFJ nella gara di emulazione pregressuale.

COMITATO COMUNALE DEL P.C. DI PIRANO

invita la classe operaia della cittadina a intensificare l'emulazione socialista salutandoci così il VI Congresso del glorioso Partito Comunista Jugoslavo.

LA FILIALE SINDACALE DEL CONSERVIFICIO "EX AMPELEA,, - ISOLA

In occasione del VI Congresso augura i migliori successi nel lavoro ai propri dipendenti, a tutti i collettivi di lavoro e alle cooperative agricole della zona.

«Nel contempo la ex Ampelea offre i suoi speciali prodotti: sardine sott'olio, verdure miste conservate, filetti all'olio, tonno e sgombri.

LA BANCA D'ISTRIA SOCIETA' PER AZIONI CAPODISTRIA

In occasione del VI Congresso del P.C.J. augura ai propri committenti sempre migliori successi nell'edificazione socialista

FABBRICA TAPPETI E STUOIE

"JOVAN MIKIĆ"

SUBOTICA YUGOSLAVIA

TAPPETI ORIENTALI ORIENTAL CARPET AND RUGGS ORIENTALISCHE TEPPICHWEBEREI TAPISSERIE ORIENTAL